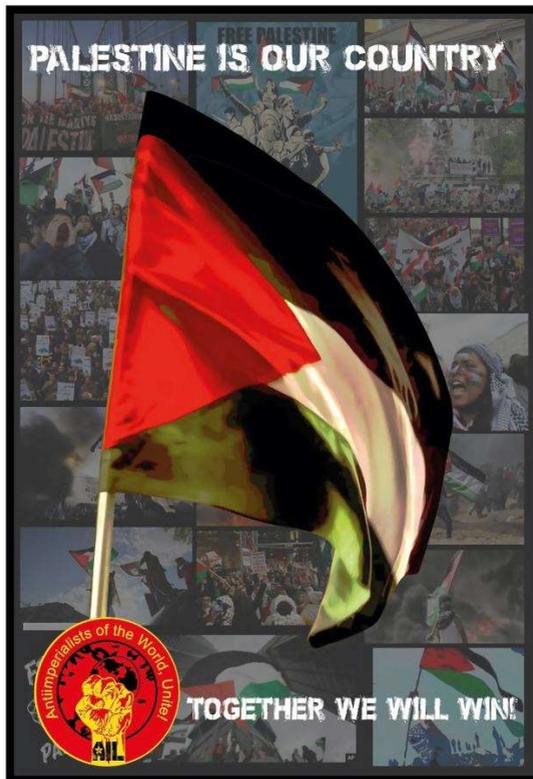


Lega Anti-Imperialista

“IL DILUVIO DI AL-AQSA” È UNA TORCIA DI RESISTENZA



Traduzione non ufficiale da The Red Herald

Fonte traduzione <https://redherald.org/2024/10/07/anti-imperialist-league-the-al-aqsa-flood-is-a-torch-of-resistance/>

7 ottobre 2024

Riportiamo con la presente una dichiarazione della Lega Antimperialista pubblicata in occasione dell'anniversario del “diluvio di Al-Aqsa”.

“IL DILUVIO DI AL-AQSA” È UNA TORCIA DI RESISTENZA CHE RAFFORZA LA DETERMINAZIONE DEI POPOLI OPPRESSI A LOTTARE CONTRO LO STATO GENOCIDA DI ISRAELE E L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA

La resistenza di un popolo organizzato e armato è destinata alla vittoria

“Sappiamo che Israele afferma di avere moderni strumenti di spionaggio e il più potente apparato di intelligence, ma abbiamo visto il suo crollo sotto gli artigli della resistenza e calpestato dalle scarpe della resistenza.” (Marwan Al Abdel)

La causa della guerra non sono i palestinesi, ma il sionismo israeliano e i suoi sostenitori imperialisti. Lo stato sionista di Israele ha condotto una guerra colonialista contro il popolo palestinese per decenni, al fine di usurpare la terra appartenente al popolo palestinese.

Il 7 ottobre 2024 è il primo anniversario del diluvio di Al-Aqsa. Il 7 ottobre 2023 segna una nuova fase nella lotta delle Forze di liberazione nazionale palestinesi contro il sionismo israeliano, che è sempre stato una grande fonte di resistenza per le forze anti-imperialiste e anti-fasciste del mondo. Le Forze di liberazione nazionale palestinesi, unite sotto lo stesso fronte, hanno dato vita ad un “diluvio” che ha terrorizzato non solo lo Stato genocida di Israele, ma anche

gli imperialisti, dal cui illimitato sostegno economico, politico, diplomatico e militare traggono beneficio. 28 punti di Gaza, la più grande prigione aperta del mondo, circondata da recinti e muri, compresi i “nuovi insediamenti”, simboli dell’occupazione coloniale, sono stati violati via terra, via aria con parapendio e via mare. Il giusto movimento di resistenza ha lanciato un’operazione shock. Il sionismo israeliano e i suoi patroni, gli Stati Uniti e gli imperialisti circostanti, hanno caratterizzato questo sviluppo come l’inizio di una guerra globale.

Con il 7 ottobre, non solo il genocidio israeliano, ma anche gli imperialisti hanno subito una grande perdita di prestigio e il mito di un “potere incrollabile” è stato gravemente ferito. Sotto le ali dei grandi monopoli internazionali e degli imperialisti (Gran Bretagna, Canada, Francia, Germania, ...), in particolare gli USA, protetti dal famoso “Iron Dome”, dotati della più potente rete di intelligence del mondo, con la cooperazione degli Stati regionali reazionari, lo Stato israeliano ha ricevuto ancora una volta la “dura lezione” che “la forza trainante della storia è il popolo e solo il popolo” . Coloro che pensano di vincere la guerra con mezzi tecnologici hanno subito grandi sconfitte di fronte a masse organizzate che non esitano a morire per la loro causa a ogni svolta della storia. Sebbene lo Stato israeliano abbia cercato di ottenere risultati commettendo ogni genere di crimine, compreso il genocidio, dopo il grande shock vissuto il 7

ottobre non è riuscito a ottenere alcun risultato, i suoi equilibri interni sono stati scossi, una grande opposizione si è accumulata all'interno del Paese e la bolla della grandezza e dell'invincibilità militare e tecnologica è scoppiata.

L'immagine di invincibilità dello Stato sionista di Israele è stata infranta dal diluvio di Al-Aqsa. Oltre alla resa imposta dagli Accordi di Oslo, è stato un nuovo inizio in un momento in cui l'espansionismo sionista era "normalizzato" e si pensava che la causa palestinese fosse "finita". Il diluvio di Al-Aqsa ha infranto molte intese consolidate e ha infranto lo status quo che era stato a lungo dato per scontato sulla Palestina. Il processo di "normalizzazione", incluso l'isolamento palestinese, è giunto al termine. Nel linguaggio popolare, ancora una volta, "il potere ha rotto il gioco".

“Senza un esercito popolare il popolo non ha nulla.” (Mao Tse-tung)

Questa mossa delle Forze di liberazione nazionale palestinesi ha mostrato la possibilità di sconfiggere i forti con un movimento debole ma organizzato basato sul popolo. Questa possibilità ha una profondità istruttiva per tutti i movimenti di resistenza rivoluzionari e nazionali.

Israele è un'enorme potenza militare e tecnologica con un grande supporto materiale e militare; ma la gloriosa storia della lotta di classe ha ripetutamente dimostrato che coloro che sono determinati nella loro lotta per la loro giusta causa,

coloro che si organizzano per questa causa, coloro che stabiliscono i giusti legami con i popoli oppressi e li rendono partecipi della lotta, nonostante tutte le impossibilità, sconfiggono le forze con grandi mezzi.

C'è una situazione in cui il “potere gigantesco” che ha dichiarato la sovranità assoluta sui territori palestinesi e li ha circondati di muri di sicurezza, che ha messo in ginocchio 4 stati arabi in 6 giorni, che ha avviato scambi di prigionieri in un modo che fa sembrare che ci siano migliaia di combattenti della resistenza palestinese per un soldato, che può operare in tutto il mondo, che ha il sostegno politico-militare-economico degli imperialisti guidati dagli USA, è impotente. Il potere che crea questa impotenza è un popolo che è stato sotto assedio per decenni, isolato dal mondo, che soddisfaceva anche i propri bisogni di base attraverso i tunnel, ed è condannato alla povertà e all'indigenza.

Sebbene sia una realtà che gli imperialisti e i loro scagnozzi hanno enormi risorse, non bisogna dimenticare che anche le masse di persone oppresse e sfruttate hanno esperienze storiche di resistenza e lotta. Le tattiche di guerra dei comunisti vietnamiti che sconfissero l'imperialismo americano in Vietnam nonostante tutta la sua brutalità, che scavarono tunnel sotterranei contro i bombardamenti aerei e trasformarono il sottosuolo in un centro di resistenza e attacco, sono oggi diventate le armi delle forze di resistenza

palestinesi nei centri urbani. Il 7 ottobre, dopo che lo shock dell'attacco si era esaurito, c'era la propaganda che Israele avrebbe rapidamente schiacciato la resistenza a Gaza e distrutto i tunnel. Ma era questa la realtà? Nonostante tutta la guerra psicologica e la manipolazione dell'enorme apparato di propaganda, è stata la volontà delle Forze di resistenza palestinesi a determinare la guerra, non le bugie e le storie esagerate dello Stato israeliano e dei suoi sostenitori. La guerra organizzata in questi tunnel continua a scuotere lo Stato israeliano.

In quasi un anno di guerra in un'area così piccola, lo Stato israeliano non è riuscito nemmeno a raggiungere i prigionieri di guerra detenuti dalle Forze di resistenza palestinesi, e tanto meno a ottenere la vittoria.

Il diluvio di Al Aqsa ha anche distrutto le squallide teorie avanzate da revisionisti e riformisti in nome della pace, della democrazia, del disarmo e della riconciliazione. Sono le forze armate delle Forze di resistenza palestinesi, gli eserciti uniti delle forze di resistenza che fermeranno lo Stato genocida di Israele e i suoi sostenitori imperialisti. Pertanto, gli eventi successivi al 7 ottobre hanno eliminato tutte le opzioni diverse dalla lotta armata.

Nell'era dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, la borghesia è diventata reazionaria sotto ogni aspetto ed è dotata "da cima a fondo" dell'apparato della violenza. Per

questa stessa ragione, *“La presa del potere con la forza armata, la risoluzione della questione con la guerra, è il compito centrale e la forma più alta di rivoluzione. Questo principio marxista-leninista della rivoluzione è valido universalmente, per la Cina e per tutti gli altri paesi. Ma mentre il principio rimane lo stesso, la sua applicazione da parte del partito del proletariato trova espressione in modi diversi a seconda delle diverse condizioni”.* (Mao Tse-tung)

Il proletariato, i popoli e le nazioni oppresse, ovunque si trovino nel mondo, possono resistere alla violenza organizzata “dall’alto verso il basso” della controrivoluzione solo organizzando la violenza della rivoluzione, solo in questo modo possono conquistare la loro indipendenza, solo in questo modo possono conquistare il potere politico. Ecco perché Mao disse: *“Senza un esercito popolare il popolo non ha nulla”.* Mao, che ha avanzato la teoria della guerra popolare, la teoria di guerra più avanzata del proletariato, e l’ha guidata nella pratica, ha consigliato al proletariato internazionale e ai popoli e alle nazioni oppresse che senza organizzare la violenza della rivoluzione, senza educare il proletariato e i popoli e le nazioni oppresse in questa realtà, senza adottare la violenza rivoluzionaria come principio, il potere politico non può essere conquistato e l’indipendenza nazionale non può essere conquistata.

L'esperienza dalla fine del XIX secolo, quando la borghesia completò la sua trasformazione reazionaria, ci ha mostrato concretamente che in molte parti del mondo il proletariato e le masse di persone oppresse sono state in grado di resistere, avere successo e stabilire il potere politico contro le classi dominanti solo quando e solo dove esse stesse avevano forze armate e conducevano la lotta armata. La borghesia non rinuncerà volentieri al suo potere, combatterà fino alla morte per esso e userà non solo il suo potere ma anche il potere delle altre borghesie del mondo. Pertanto, il proletariato e le nazioni e i popoli oppressi devono organizzare la resistenza e la violenza rivoluzionaria se vogliono davvero prendere il potere politico, porre fine al sistema di sfruttamento e conquistare la loro indipendenza nazionale.

Lo Stato genocida di Israele è l'incarnazione dell'aggressione imperialista e del colonialismo

“Se Israele non esistesse, gli Stati Uniti dovrebbero inventare un Israele. Israele è la più grande potenza che gli Stati Uniti hanno in Medio Oriente per proteggere i propri interessi nella regione. Immagina il mondo in questa situazione senza Israele. Quante navi da guerra ci sarebbero nel Mediterraneo? Quante truppe verrebbero schierate in Medio Oriente?” (Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden).

Israele, con il suo carattere sionista, è stato fin dall'inizio il punto d'appoggio e l'avamposto degli imperialisti nella regione. Per l'imperialismo statunitense, l'esistenza di Israele significa lo spiegamento di decine di navi da guerra nel Mediterraneo e decine di migliaia di forze militari in Medio Oriente. La struttura sionista dello Stato di Israele è plasmata dal razzismo e dall'integralismo religioso. Si vedono come una "razza eletta" obbligata a ottenere la terra "promessa da Dio" a qualsiasi costo.

Il 14 maggio 1948, il mandato britannico terminò e il Consiglio nazionale ebraico, riunito a Tel Aviv sotto la guida del colono israeliano David Ben Gurion, dichiarò la fondazione dello Stato di Israele. Da quella data in poi, alcuni dei palestinesi che vivevano sulla propria terra iniziarono a vivere sotto il dominio di un altro Stato da un giorno all'altro. Fu anche l'inizio della perdita della propria terra da parte dei palestinesi, pezzo per pezzo, schiacciati in uno spazio angusto e infine completamente espulsi dalle loro terre.

Lo Stato sionista di Israele non può essere definito senza menzionare l'imperialismo. Lo Stato sionista di Israele è costituito dagli USA, dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dalla Germania, dal Canada. È più di uno Stato, è un "pugnale insanguinato" che l'imperialismo ha conficcato nella regione del Medio Oriente e un'incarnazione del male che incarna le pratiche selvagge degli sfruttatori e ne è

orgoglioso. È il simbolo dell'aggressione imperialista a livello statale. Lo Stato di Israele è uno Stato genocida.

Lo Stato sionista di Israele è la reincarnazione nel XXI secolo dell'aggressione genocida del colonialismo eurocentrico, che si è esteso dall'Africa all'Asia, dall'America all'Australia a partire dal XV secolo .

Questo processo genocida serve gli interessi degli Stati Uniti nella regione. Per questo motivo, è fondamentale che i palestinesi non possano più alzare la testa. Il 5 novembre 2023, dopo un incontro nella capitale giordana Amman con i ministri degli Esteri di Giordania, Egitto, Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti (EAU) e il segretario generale del comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), il segretario di Stato americano Blinken ha dichiarato la sua posizione come segue: *“Un cessate il fuoco ora consentirebbe ad Hamas di riprendere il potere e ripetere ciò che ha fatto il 7 ottobre”*. Questa dichiarazione è stata fatta sotto gli auspici dei sostenitori che hanno versato lacrime di coccodrillo per Gaza. Ancora una volta, si è visto che tutti gli Stati reazionari, inclusa la Turchia, che vogliono che gli attacchi israeliani cessino e usano la sensibilità della propria opinione pubblica per la loro demagogia, non possono nemmeno permettersi un *“cessate il fuoco umanitario”* a meno che non lo vogliano i loro padroni. È diventato chiaro che il compito di questi paesi, che sostengono la causa palestinese con la retorica

più forte, è solo quello di svolgere il ruolo di “pastore” sulla questione palestinese per l'imperialismo statunitense. Non avendo il potere di garantire che gli aiuti umanitari raggiungano Gaza, questi paesi non sono in grado di dare il minimo contributo alla causa palestinese. Le loro dichiarazioni e dichiarazioni di sostegno alla Palestina non sono altro che bugie. La verità è che questi paesi sono lacchè i cui interessi sono allineati con l'imperialismo statunitense.

La Corte internazionale di giustizia dovrebbe condannare non solo il primo ministro israeliano Netanyahu, ma tutti i funzionari dello Stato che sostengono il genocidio, l'espulsione e le atrocità di Israele per crimini contro l'umanità.

Il regime reazionario sionista, con il sostegno degli imperialisti e dei loro scagnozzi nella regione, ha fatto ricorso al genocidio e alla deportazione della popolazione civile davanti agli occhi del mondo intero, senza riconoscere alcuna regola umanitaria, per uscire dalla situazione di stallo in cui è caduto dopo la grave perdita di prestigio subita. Gaza, che ha una superficie di soli 365 chilometri quadrati e ospita 2,3 milioni di palestinesi, viene bruciata, distrutta, disumanizzata e smembrata davanti agli occhi del mondo intero. In breve, Israele sionista, sostenuto dal sostegno politico-economico e militare degli Stati Uniti, della Germania, della Francia e dell'imperialismo

britannico, ha trasformato Gaza in un cimitero. Ha deliberatamente preso di mira edifici, scuole, ospedali, moschee, chiese, campi con intensi bombardamenti, uccidendo migliaia di palestinesi e ferendone decine di migliaia. Un milione di persone sono sfollate a Gaza, con una popolazione di 2,3 milioni. Gaza è stata oggetto di un'ondata di attacchi volti alla totale disumanizzazione.

Sono stati uccisi 200 operatori delle Nazioni Unite e 169 giornalisti. Sono stati bombardati ospedali, scuole, moschee, chiese, convogli di aiuti, campi profughi. Il bilancio totale delle vittime è di oltre 40.000. Questo processo di genocidio e brutalità viene portato avanti con la protezione e il supporto forniti dalle navi da guerra appartenenti alle marine di stati imperialisti come USA, Francia, Germania, Inghilterra e Canada, ancorate al largo della costa di Gaza. Gli imperialisti sono i principali responsabili di questo processo di genocidio e atrocità. Gli imperialisti hanno qui una responsabilità collettiva. Gli imperialisti hanno dotato lo Stato di Israele della legittimità di commettere tutti i crimini che rientrano nell'ambito dei "crimini contro l'umanità" anche secondo i "criteri" internazionali della borghesia. Per questo motivo, non solo il presidente di Israele, ma anche i funzionari di tutti gli altri stati sostenitori, in particolare il presidente degli Stati Uniti, che sostengono l'intero processo di genocidio, dovrebbero essere processati per crimini contro l'umanità presso la

Corte internazionale di giustizia. Proprio come i membri del Senato degli Stati Uniti che hanno tributato a Netanyahu una standing ovation ogni minuto del suo discorso al Congresso degli Stati Uniti, in cui ha descritto il genocidio e le atrocità da loro commesse, dovrebbero essere processati. Perché il genocidio inflitto al popolo palestinese viene portato avanti con la “saggezza collettiva e il sostegno” degli imperialisti.

I momenti di crisi sempre più profonda del sistema imperialista accentuano le contraddizioni tra gli imperialisti e rendono necessaria l’espansione delle guerre di aggressione contro le nazioni e i popoli oppressi.

Mentre la guerra globale di divisione ed egemonia si intensifica, si diversifica e si intensifica, le maschere cadono e tutti prendono posizione in base alla propria classe. La natura delle leggi internazionali e chi sono state create per servire vengono rivelate. Democrazia, uguaglianza, tutti i valori propagati dalla borghesia vengono calpestati. Di fronte al genocidio e alla brutalità di Israele, sostenuto dalla coalizione imperialista, in lotta e collusione, guidata dall’imperialismo statunitense, i politici e le forze di sicurezza degli Stati “apostoli della democrazia e dei diritti umani” come gli Stati Uniti, la Germania e la Francia hanno tolto le loro maschere di “Stati che rispettano i diritti umani e le libertà” e si sono trasformati in aggressori fascisti contro le masse che abbracciano la resistenza palestinese.

Il mondo è in un vortice in cui le contraddizioni inter-imperialiste si stanno intensificando, i conflitti regionali si stanno diffondendo e il mondo è circondato da tendenze belliche. L'imperialismo sta seguendo la strada del superamento dei colli di bottiglia e delle crisi attraverso guerre e un'aggressione crescente contro i popoli e le nazioni oppresse. Allo stesso tempo, ciò lo spinge verso un'intensificazione politica volta a una lotta per una nuova ripartizione dell'influenza e del dominio economici. Mentre il marcio capitale finanziario monopolistico si muove sfrenato nei mercati mondiali, non esita a stabilire la sua egemonia ricorrendo alle guerre. Ciò apre la strada all'aggravamento della contraddizione inter-imperialista e all'opzione dell'aggressione militare per entrare sempre di più nell'agenda.

Una delle conseguenze più evidenti della crisi di decomposizione del sistema imperialista è il processo che ha portato all'invasione dell'Ucraina e che l'ha seguita. Negli ultimi anni, la politica degli Stati Uniti e della NATO di accerchiamento della Russia nell'Europa orientale e di guerrafondaia si è intensificata. Allo stesso tempo, l'imperialismo russo ha perso continuamente la sua influenza come principale forza egemonica in Ucraina dal 1991 in poi, e gli Stati Uniti e l'UE hanno potuto espandersi economicamente e politicamente. Il risultato di questa provocazione è stata l'invasione militare dell'Ucraina da

parte dell'imperialismo russo il 24 febbraio 2022. Nonostante l'intenso supporto tecnico, logistico ed economico fornito dalla NATO all'Ucraina per più di due anni, la Russia ha fatto progressi costanti. Le sanzioni economiche contro la Russia imposte dagli imperialisti occidentali, guidati dagli Stati Uniti, non sono riuscite a scoraggiare, creare contraddizioni, creare nuove aree di tensione e indebolire l'influenza mondiale dell'imperialismo russo. Le perdite militari dell'Ucraina contro la Russia hanno portato gli Stati Uniti e la NATO non a ritirarsi, ma a mosse che provocano ulteriormente l'imperialismo russo. Gli Stati Uniti hanno concesso all'Ucraina il permesso di utilizzare armi all'interno del territorio ufficialmente riconosciuto dalla Russia, il processo di equipaggiamento dell'Ucraina con gli F-16 è stato accelerato e l'industria degli armamenti statunitense e della NATO ha continuato a rifornire l'Ucraina.

Tutti gli sviluppi simili nel mondo non possono essere considerati indipendenti dalla guerra per l'egemonia e la ripartizione su scala mondiale. Oggi, il mondo sta assistendo a una guerra con la ripartizione come asse, una guerra che per sua stessa natura durerà anni e si diversificherà e si espanderà in termini di mezzi e campi. In questa guerra, gli attori globali e i loro delegati svolgono un ruolo nell'accerchiamento e nel mantenimento dei territori. La lotta è politica, economica, militare e diplomatica. La

creazione di corridoi commerciali e lo sviluppo di manovre per renderli disfunzionali sono tra gli strumenti di questo processo. C'è una divisione delle regioni non solo in termini di risorse, ricchezza ecc. ma anche in base alla loro importanza strategica. La politica della NATO incentrata sugli Stati Uniti di accerchiare la Russia, l'inclusione di Finlandia e Norvegia nella NATO, l'accumulo militare nei paesi confinanti con la Russia, l'accerchiamento militare da parte degli Stati Uniti e dei suoi "alleati" nella regione indo-pacifica contro la Cina, l'accumulo all'ingresso del Mar Rosso, in Somalia, Etiopia e Taiwan sono tutte espressioni di questo.

Il Segretario generale della NATO Stoltenberg ha espresso apertamente la minaccia delle armi nucleari, affermando che ci sono *"discussioni sul ritiro delle risorse nucleari dai depositi e la loro messa a disposizione di un'alleanza che deve dimostrare al mondo esterno di avere un forte potenziale deterrente"* e che *"finché esisteranno le armi nucleari, rimarremo un'alleanza nucleare, perché un mondo in cui Russia, Cina e Corea del Nord hanno armi nucleari e la NATO non ha armi nucleari è un mondo più pericoloso"*. Nella stessa intervista con The Guardian, il Segretario della NATO ha anche sottolineato la minaccia rappresentata dallo sviluppo di capacità nucleari da parte della Cina. Tuttavia, l'obiettivo principale della NATO sembra essere *"l'aggiornamento delle sue armi nucleari contro la minaccia"*

rusa” . Certamente, questi sviluppi e discorsi non dovrebbero portarci a concludere che la guerra inter-imperialista sia imminente. D'altra parte, dobbiamo riconoscere che la guerra sarà sempre più un'opzione.

La situazione mostra che i conflitti regionali sono in aumento, espandendosi dal Medio Oriente e dal Mar Rosso al Golfo, al continente africano e al Sud-est asiatico. C'è una situazione politica in Medio Oriente in cui le contraddizioni che esistevano già prima del diluvio di Al-Aqsa della resistenza palestinese contro Israele sionista il 7 ottobre 2023 si sono approfondite. C'è un quadro in cui Israele sionista, con il pieno sostegno degli Stati Uniti e degli imperialisti occidentali, si concentra sul rendere Gaza una zona sicura distruggendola, disumanizzandola e occupandola con un brutale massacro, approfondendo l'occupazione con politiche reazionarie dei coloni in Cisgiordania e frammentando ulteriormente la frammentata Palestina. Allo stesso tempo, Israele sta cercando di intensificare il conflitto con l'Iran in modo calcolato, sotto la guida degli Stati Uniti. Israele non fa mistero del suo desiderio di espandere i suoi attacchi in Libano e Siria. A tal fine, sta organizzando il processo in stretto contatto con gli Stati Uniti. Durante la visita del ministro della Difesa israeliano Gallant negli Stati Uniti il 23 giugno, sono stati discussi i piani per attaccare l'Hezbollah libanese. Le navi da guerra statunitensi sono posizionate nel Mediterraneo

per minacciare i movimenti e i paesi della regione che sono dalla parte palestinese e per una possibile guerra tra Hezbollah e Israele. È chiaro che ciò intensificherebbe i conflitti regionali e fornirebbe all'Iran una base per nuove mosse.

Grazie alle sue ricche risorse naturali e alla posizione strategica, la regione del Medio Oriente è sempre stata uno degli epicentri più importanti della lotta per la ripartizione tra imperialisti. Pertanto, le guerre sono diventate una parte naturale della vita in questa regione.

I conflitti tra il popolo palestinese e lo stato occupante israeliano hanno sempre avuto un impatto che va oltre la sua stessa scala. Oltre a molte ragioni interconnesse e reciprocamente determinanti, come menzionato sopra, l'importanza centrale del Medio Oriente in termini di risorse energetiche mondiali e la lotta per il predominio sulle risorse energetiche sono decisive. Poiché non è ancora emersa alcuna fonte energetica che renderà insignificanti petrolio e gas naturale, continuerà a essere uno dei punti focali della lotta per il predominio nel mondo.

Il social-imperialismo cinese ha recentemente cercato di posizionarsi nell'equazione del Medio Oriente. L'anno scorso ha fatto una mossa importante mediando i problemi tra Iran e Arabia Saudita. Continua questo processo con un incontro con le organizzazioni palestinesi. A questo incontro

hanno partecipato rappresentanti di tutte le forze di resistenza palestinesi. Le fazioni palestinesi con posizioni diverse, tra cui Fatah e Hamas, hanno concordato di porre fine alle loro ostilità e formare un governo di “unità nazionale” come parte dei negoziati mediati dal governo cinese. Secondo l’accordo, soprannominato “Dialogo di Pechino”, queste fazioni si uniranno per formare un governo di riconciliazione provvisorio. Secondo il comunicato, è stato concordato di raggiungere un’unità nazionale che includa tutte le fazioni all’interno dell’Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP). Questo può essere visto come un passo importante per le forze di liberazione nazionale e anticoloniali palestinesi per continuare la loro lotta insieme contro lo Stato di Israele e i suoi sostenitori. Israele e i suoi sostenitori sono entrati in azione e Israele ha assassinato Ismail Haniyeh, capo dell’ufficio politico di Hamas, che si trovava in Iran. L’obiettivo di questo assassinio era demoralizzare le forze di resistenza nel contesto di Hamas, che si distingue per il suo potere ed efficacia all’interno delle Forze di resistenza palestinesi, per mostrare il potere di Israele e per intimidire l’Iran. Coinvolgendo direttamente l’Iran nella guerra, Israele mira a coinvolgere direttamente le potenze imperialiste guidate dagli Stati Uniti nella guerra. In questo modo, il genocidio e l’occupazione del popolo palestinese da parte di Israele saranno relegati in secondo piano e verrà creato un “terreno legittimo” per un attacco all’Iran, che è stato un obiettivo

degli Stati Uniti per molti anni. Inoltre, con il coinvolgimento de facto dell'Iran nel processo, la regione si trasformerà in un campo di battaglia più ampio poiché organizzazioni come Hezbollah libanese, Hashd al-Shaabi in Yemen e Iraq diventeranno una parte diretta della guerra di resistenza nazionale.

L'attacco del 7 ottobre ha dinamitato il processo di normalizzazione guidato dagli Stati Uniti tra Israele e gli Emirati Arabi Uniti, l'Egitto, la Giordania e poi l'Arabia Saudita. Oltre agli Accordi di Abramo, all'energia, alle rotte commerciali e alla normalizzazione politica, anche i piani per la completa distruzione della Palestina hanno subito un duro colpo. In questo modo, gli Stati Uniti hanno voluto consolidare la propria egemonia nella regione e indebolire la crescente influenza di Cina e Russia. Il diluvio di Al-Aqsa ha la caratteristica di sconvolgere tutti questi piani e orientamenti e condannare tutte le forze reazionarie a una nuova ricerca di equilibrio.

Identificare le Forze di Resistenza Palestinesi con HAMAS, restringere la resistenza e presentarla come un "conflitto con gli islamisti" è un tentativo di legittimare pubblicamente i genocidi israeliani.

Ogni forte rottura nello sviluppo nella lotta di classe chiarisce le contraddizioni e porta ad una riorganizzazione delle forze. In tali momenti di rottura storica, non c'è solo un

riavvicinamento tra imperialisti e Stati reazionari, ma anche un riavvicinamento ideologico e politico tra coloro che si definiscono anti-imperialisti, rivoluzionari o contrari alla guerra dell'aggressione imperialista nella valutazione della situazione che si presenta. In sostanza, ogni classe valuta ciò che sta accadendo nel quadro della prospettiva guidata dai propri interessi di classe e prende la sua posizione di conseguenza. Questo è ciò che è accaduto in questo processo.

La lotta palestinese per l'indipendenza nazionale e contro l'occupazione si basa su un diritto indiscutibile. Questo è il punto principale da sottolineare in questa lotta. La lotta di liberazione nazionale palestinese e le sue leadership sono state plasmate in varie forme ideologico-politiche, sebbene i punti di partenza fondamentali siano rimasti gli stessi. È un dato di fatto che le forze con riferimenti islamici siano state inizialmente sostenute dagli imperialisti per opporsi al socialismo e per rendere le lotte di liberazione nazionale dipendenti dagli imperialisti. La perdita di credibilità della leadership della lotta di liberazione nazionale palestinese, iniziata con Arafat e proseguita con Mahmoud Abbas, agli occhi del popolo palestinese è un fattore decisivo nell'emergere e persino nella posizione dominante di queste forze. La persistenza dei movimenti con riferimenti islamici nella resistenza contro coloro che hanno costantemente fatto concessioni all'espansionismo israeliano e agli

imperialisti e hanno perso la loro credibilità a causa della corruzione, ha guadagnato la simpatia del popolo palestinese.

Il fatto che la nazione palestinese sia sotto occupazione e che questa occupazione sia in continua espansione non dovrebbe impedire l'identificazione della contraddizione fondamentale nella valutazione delle forze. La contraddizione principale qui è tra occupazione e lotta contro l'occupazione. La risoluzione di questa contraddizione costituirà la base per la risoluzione della contraddizione tra le forze progressiste e reazionarie nella società palestinese. La questione su cui ci concentreremo ora è che la lotta della nazione palestinese per il suo diritto all'autodeterminazione e contro l'occupazione è giustificata e deve essere sostenuta. Coloro che rifiutano la legittimità della lotta delle Forze di liberazione nazionale palestinesi contro l'occupazione e per l'indipendenza nazionale sulla base della natura di HAMAS sono i sostenitori dell'imperialismo che legittimano l'occupazione del sionismo israeliano e giustificano l'occupazione e l'aggressione degli alleati imperialisti e reazionari, in particolare l'imperialismo statunitense.

“Siamo qui e siamo nella lotta come FPLP. Siamo molto forti a Gaza, abbiamo migliaia di membri. Dal 7 ottobre, abbiamo sofferto centinaia di martiri. Eravamo qui prima di Hamas, eravamo qui prima degli islamisti. Eravamo la forza

principale che ha guidato la lotta armata nel 1973...” (Maher Al Taher, responsabile delle relazioni internazionali del PFLP)

L'unificazione delle Forze di liberazione nazionale palestinesi e la loro lotta congiunta contro lo Stato di Israele è uno sviluppo molto importante per la lotta di liberazione nazionale palestinese. Geograficamente divisa, politicamente frammentata e avendo perso la sua leadership centrale incarnata nell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), la Palestina si sta ora riunendo con tutte le sue parti. È chiaro che questa riunificazione disturba molte persone. Perché una Palestina senza unità è sempre destinata alla sconfitta. Lo Stato di Israele e i suoi sostenitori hanno fatto del loro meglio per impedire questa riunificazione. Con questo processo, l'arena internazionale ha cercato di creare dubbi sulla resistenza del popolo palestinese, soprattutto sottolineando l'identità ideologica di HAMAS. È stato persino detto che organizzazioni come HAMAS rappresentavano il lato reazionario a causa della loro identità islamica, e su tale base un sostegno aperto o indiretto è stato dato al genocidio e alla brutalità di Israele.

Descrivere la resistenza palestinese come un conflitto tra identità religiose è una distorsione organizzata e deliberata della realtà. Mira a nascondere la realtà che ha dato origine alla resistenza palestinese. Israele e i suoi sostenitori

portano avanti sistematicamente questa propaganda. Questo per coprire il colonialismo espansionista della reazione israeliana sostenuta dall'imperialismo dal 1948 e i quasi 80 anni di pratiche genocide del sionismo israeliano. In questo modo, vogliono infilare la resistenza palestinese in identità islamiste per sostenere la propria opinione pubblica da un lato e per nascondere l'esistenza di forze rivoluzionarie agli occhi dall'altro.

L'ideologia reazionaria di HAMAS e di altre organizzazioni di orientamento islamico e il ruolo che svolgono nella resistenza palestinese odierna non elimina l'ingiustizia della schiavitù, della sottomissione e dell'oppressione della Palestina da parte di Israele. Né rimuove il carattere politico della lotta palestinese per la liberazione da questo giogo, qualunque sia il suo orientamento ideologico. Questa lotta non ha un carattere islamista, ma ha un contenuto che mira a liberare la Palestina dal giogo. In questo contesto, la lotta del popolo palestinese è in ogni senso una lotta di liberazione nazionale. L'operazione "diluvio di Al-Aqsa" e la lotta di liberazione nazionale palestinese nel suo insieme hanno un'essenza nazionale il cui contenuto non può essere determinato solo da HAMAS e da simili organizzazioni islamiste.

Tutti i tipi di reazionari che dubitano del potere creativo delle masse oppresse, sfruttate e soggiogate del popolo sono sconcertati dalla realizzazione di qualcosa che è impossibile “secondo loro”, si rifugiano in teorie cospirative e alla fine descrivono le azioni delle masse oppresse del popolo come un progetto di questa o quella sezione dei poteri dominanti. Per loro, le masse popolari sono ignoranti, impotenti e impotenti. Senza il consenso dei poteri dominanti, non possono realizzare nulla indipendentemente da loro. Non sarebbe compito delle masse oppresse scuotere i troni dei governanti! Varie versioni di questi gruppi, i cui cervelli sono stati schiavizzati dalle classi dominanti, non hanno esitato a ripetere le stesse assurdità in coro quando sono iniziate le azioni delle Forze di liberazione nazionale palestinesi. Peggio ancora, coloro che lottano per l'esistenza in condizioni simili al popolo palestinese fanno anche parte di questo quadro reazionario. Sebbene sappiano che gli argomenti usati nella propaganda reazionaria contro le forze di liberazione nazionale palestinese e anticolonialiste vengono usati anche contro di loro, hanno sacrificato senza esitazione il principio di sostegno alla giusta lotta delle nazioni oppresse come risultato delle relazioni tattiche e degli interessi che hanno sviluppato con le forze imperialiste e reazionarie nella regione. Le relazioni intrecciate con l'imperialismo hanno un impatto significativo sulla dinamica della determinazione di questo atteggiamento sbagliato. È anche esemplare in

termini di dimostrazione delle dimensioni di questa relazione.

La lotta di liberazione nazionale palestinese ha una lunga storia di lotta

Come ha detto il funzionario del FPLP Marwan al-Abdal, “Per quanto riguarda Hamas, Hamas – anche da sola – sta combattendo oggi non per il suo programma, non per un partito o una fazione, ma per la difesa del popolo palestinese. Sta combattendo contro il nemico storico e sociale, il nemico di tutti i partiti palestinesi. Israele ha sempre voluto demonizzare la resistenza. Per le classi dominanti sfruttatrici, qualsiasi forza di resistenza che si ribella all’ordine dato di dominio e sfruttamento è demonizzata. La parte che resiste, che sia comunista-rivoluzionaria, religiosa o qualsiasi ideologia porti, sarà condannata per aver resistito. In conclusione, siamo in una fase di liberazione nazionale e questo richiede che tutti si uniscano in un unico fronte nazionale. Questo è ciò che stiamo chiedendo. Perché in passato si è parlato di riconciliazione tra le parti palestinesi e di porre fine alla divisione, di incontri, di creazione di un ampio fronte, di discussioni sull’OLP? Perché siamo sotto occupazione e abbiamo bisogno di unità. Non c’è disaccordo su questo. Quindi l’elemento di unità è un tipo di forza che l’occupante

non vuole che raggiungiamo. Unità significa anche rafforzamento. Vogliono dividere la resistenza. Sappiamo e l'occupante sa che c'è un progetto israeliano per dividere la resistenza palestinese.

Stiamo combattendo sotto lo stesso centro operativo congiunto del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina – Brigate Martiri Abu Ali Mustafa. Questo centro non è una nuova organizzazione. È stata istituito in guerre precedenti e ha accumulato esperienza, pianificazione e competenza. Questo centro riceve anche aiuto e supporto, quindi non si sente orfano. Soprattutto, è unito nelle operazioni militari e per la prima volta il centro operativo congiunto è fiducioso.

Inoltre, questa resistenza popolare è consapevole di essere impegnata in una lotta globale con l'imperialismo e il sionismo e con gli arabi 'normalizzanti' nella regione. Sa molto bene chi è nemico e chi è amico”.

La Resistenza Nazionale Palestinese è soprattutto la resistenza unita del popolo palestinese. La resistenza delle Forze di Liberazione Nazionale Palestinesi contro l'aggressione israeliana e l'espansionismo coloniale iniziò nel 1948, quando i palestinesi furono espropriati ed espulsi dalla loro terra. Nei primi anni della resistenza, le Forze Islamiche non facevano nemmeno parte della lotta armata palestinese. Molte organizzazioni influenzate dal M-L e dal

Pensiero di Mao Tse-tung, come Fatah, il Fronte Democratico e il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, adottarono la lotta armata contro lo Stato di Israele fin dal loro inizio. La lotta di liberazione nazionale palestinese, sia a livello nazionale che internazionale, è stata principalmente la causa di rivoluzionari e comunisti. Dopo che la Prima Intifada si trasformò in una grande resistenza nel 1987, le forze islamiche decisero di intraprendere la lotta armata. HAMAS e la Jihad Islamica sono le organizzazioni emerse in questo processo. Dopo che Fatah pose fine alla lotta armata con gli “Accordi di Oslo” e la linea di compromesso venne alla ribalta, gli islamisti vennero alla ribalta nella resistenza.

Il “Diluvio di Al-Aqsa” è stato un’azione non solo di HAMAS o di organizzazioni simili con una formazione ideologica islamica, ma anche di 14 organizzazioni palestinesi che hanno formato un fronte di resistenza nazionale, e il processo è stato organizzato dalla “Joint Operations Room”. Questa “Joint Operations Room” è anche il centro di coordinamento della resistenza palestinese e della guerra in corso. Le organizzazioni nel centro di coordinamento di questa guerra sono le Brigade Izz ad-Din Kassam, l’ala armata di Hamas, le Brigade Al-Quds della Jihad islamica, le Brigade Abu Ali Mustafa del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP) e le Brigade Mujahedin, il Battaglione Nidal al-Amuri, le Brigade Nasser Salah al-Din, le

Brigate di resistenza nazionale del Fronte democratico per la liberazione della Palestina (DFLP), le Brigade Abdel Qader al-Husseini, le Brigade Jihad Jibril dei martiri, i gruppi Ayman Jude dei martiri e l'Esercito della tempesta. Dal 7 ottobre, quadri e combattenti di organizzazioni di sinistra come il FPLP e il DFLP, e le Brigade Nasser Saladin sono stati martirizzati. Tutte queste organizzazioni sono ancora coinvolte nel conflitto.

Inoltre, la pratica delle organizzazioni palestinesi che operano congiuntamente era già iniziata prima del 7 ottobre. La prima "Joint Operations Room" tra le forze di resistenza esterne a Fatah è stata fondata nel 2006. Nel 2014, 12 organizzazioni si sono unite contro l'"Operazione Margine Protettivo" di Israele. Nel 2018, questa camera è stata formalizzata come "Joint Chamber of Palestinian Resistance Groups". Le Brigade dei Martiri di Al-Aqsa, l'ala armata di Fatah, che è stata espulsa da Gaza da Hamas nel 2007, non è stata inclusa nonostante il suo sostegno verbale. Il Battaglione Nidal al-Amudi, le Brigade Nasser Saladin e le Brigade Mujahidin sono state formate da quadri di Fatah che hanno rifiutato gli Accordi di Oslo e hanno lasciato le Brigade dei Martiri di Al-Aqsa, che hanno abbandonato le loro armi e sono diventate la forza di sicurezza dell'Autorità Nazionale Palestinese.

Il 22 ° giorno dell'operazione, 5 organizzazioni di resistenza palestinese (PFLP, PFLP-DC, PFLP-GC, HAMAS e Jihad

islamica) hanno rilasciato una dichiarazione congiunta. La dichiarazione congiunta ha sottolineato l'importanza di aderire all'unità nazionale e di respingere i tentativi del nemico di dividere il popolo o monopolizzarne una qualsiasi parte, sottolineando l'importanza di unire gli sforzi e stringere i ranghi in questa battaglia fatale. La dichiarazione ha incolpato gli Stati Uniti per il processo e ha riassunto l'obiettivo della lotta come segue: *“Mentre conduciamo questa lotta in difesa della nostra terra, del nostro popolo e dei nostri luoghi sacri, riaffermiamo il nostro impegno per il diritto del nostro popolo a resistere e la nostra fiducia nella vittoria del nostro popolo in questa battaglia per la liberazione, il ritorno, l'autodeterminazione e l'istituzione di uno stato palestinese con Gerusalemme come capitale”*.

Il carattere ideologico-classista dell'indipendenza nazionale e dei movimenti anticoloniali è ovviamente importante, ma in termini di tutta la questione, la legittimità della resistenza e della ribellione contro l'occupazione coloniale della Palestina è essenziale. Il diritto delle nazioni all'autodeterminazione è un diritto indiscutibile e la lotta delle forze di liberazione nazionale palestinese e anticolonialiste è legittima sia nella sostanza che nella forma.

La lotta delle Forze di liberazione nazionale palestinese e di resistenza anticoloniale è un'alleata del proletariato nella lotta per la rivoluzione mondiale

La contraddizione tra i popoli oppressi dei paesi dipendenti e delle colonie e gli imperialisti è la contraddizione centrale della nostra epoca. L'approfondimento della crisi generale e inevitabile del sistema imperialista aumenta l'intensità della contraddizione tra questi paesi e i loro popoli oppressi e gli imperialisti. La risoluzione di questa contraddizione a favore dei popoli e delle nazioni oppresse approfondisce le contraddizioni interne del sistema imperialista e alla fine lo indebolisce. In questo senso, la lotta dei popoli e delle nazioni oppresse contro l'imperialismo aggiunge forza alla lotta del proletariato. È a causa di questa realtà che Lenin, Stalin e Mao Tse-tung, mentre elencavano le contraddizioni che compongono il sistema imperialista, hanno sottolineato la contraddizione tra imperialismo e popoli e nazioni oppresse come la contraddizione che segna la nostra epoca. Questa è anche una definizione che definisce la posizione delle forze che lottano contro l'imperialismo nei confronti del sistema imperialista e quindi chiarisce gli alleati del proletariato. I movimenti di liberazione nazionale sono alleati del Movimento Comunista Internazionale. Queste due forze si completano a vicenda nella lotta contro l'imperialismo. Dobbiamo guardare alla Lotta di Liberazione Nazionale Palestinese da questa prospettiva.

Questo nuovo stato di guerra tra lo Stato israeliano e la Resistenza nazionale palestinese è una nuova fase nella lotta in corso tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. La Lotta di liberazione nazionale palestinese è storicamente e politicamente giusta. La reazione sionista e i suoi sostenitori imperialisti sono dalla parte sbagliata. In questa lotta, il proletariato cosciente e i popoli oppressi del mondo stanno con la Resistenza nazionale palestinese. Il fatto che l'attacco che ha scatenato questa guerra includa gli insediamenti del sionismo israeliano non cambia "ciò che è giusto". La Palestina è in una guerra di difesa, è giusta e la sua guerra è legittima. Se la Palestina vince questa guerra contro Israele, sarà, come disse il compagno Lenin, accolta "con amore" dal proletariato internazionale.

La colonizzazione o semicolonizzazione è la tendenza inevitabile dell'imperialismo. Il periodo che stiamo attraversando è uno in cui questo è ancora una volta fortemente evidente. Gli Stati, gravati da enormi debiti, hanno portato avanti il sistema fino ad oggi con denaro che l'economia reale non può gestire. Il sistema è in bancarotta da qualche tempo. Tuttavia, continua a esistere attraverso Stati dipendenti e soprattutto semicoloniali. L'intensità e la continuità delle odierne guerre regionali, l'inflazione cronica, l'aumento e l'attuale espansione delle tasse sono tutti parte di questo. È chiaro che tutto ciò non è indipendente dall'imperialismo e dal sistema in bancarotta

della borghesia monopolistica. A questo proposito, dobbiamo proporre e difendere il diritto delle nazioni all'autodeterminazione come un principio che deve essere difeso nella lotta antimperialista. La nostra coscienza deve essere chiara su questo tema

È una realtà oggettiva che le componenti della lotta dei popoli dei paesi dipendenti e colonizzati contro i colonialisti e gli imperialisti mostrano diversità di classe e che ogni classe e strato ha il suo punto di vista e le sue differenze riguardo alla natura della società da creare. Il fatto che la linea ideologica e politica del proletariato non sia efficace o decisiva in tali lotte, sebbene esprima una carenza importante, non cambia la natura del problema nel suo complesso.

“Il carattere indiscutibilmente rivoluzionario della stragrande maggioranza dei movimenti nazionali è tanto relativo e peculiare quanto lo è il possibile carattere reazionario di certi particolari movimenti nazionali. Il carattere rivoluzionario di un movimento nazionale nelle condizioni dell’oppressione imperialista non presuppone necessariamente l’esistenza di elementi proletari nel movimento, l’esistenza di un programma rivoluzionario o repubblicano del movimento, l’esistenza di una base democratica del movimento. La lotta che l’emiro dell’Afghanistan sta conducendo per l’indipendenza dell’Afghanistan è oggettivamente una

lotta rivoluzionaria, nonostante le visioni monarchiche dell'emiro e dei suoi associati, perché indebolisce, disintegra e mina l'imperialismo; ” (Stalin)

Il fatto che la comprensione dell'antimperialismo, delle lotte antimperialiste, della rabbia e della resistenza contro l'imperialismo di classi diverse dal proletariato siano limitate e contengano incongruenze non può essere visto come un ostacolo alle relazioni che abbiamo stabilito e che stabiliremo con loro. Ciò che siamo obbligati a fare in questa situazione è adempiere alla missione di leadership nel superare queste incongruenze. Questo, come sottolinea il programma dell'AIL, “va di pari passo con l'efficacia della visione del mondo del proletariato in questa lotta”.

Le lotte per l'indipendenza nazionale e la rivolta contro il colonialismo furono correttamente identificate da Lenin come forze alleate del proletariato nella lotta mondiale del Movimento Proletario Internazionale nell'Età dell'Imperialismo e delle Rivoluzioni Proletarie. Allo stesso tempo, fu chiarito che la “Questione Nazionale e Coloniale Nazionale” è un'altra sfera in cui si incarna la lotta di classe e che è imperativo “raggiungere l'unità” nella lotta contro il sistema imperialista. Uno dei pilastri principali dell'esistenza e della sopravvivenza del sistema imperialista è il saccheggio dei “paesi coloniali e dipendenti” e il

trasferimento di enormi risorse agli Stati imperialisti. In questo contesto, i nemici del proletariato internazionale e dei popoli dei paesi dipendenti e colonizzati sono comuni e, per combattere contro l'imperialismo, non è una scelta ma una necessità per queste forze costruire un fronte rivoluzionario comune contro l'imperialismo.

“Il leninismo ha messo a nudo questa stridente incongruenza, ha abbattuto il muro tra bianchi e neri, tra europei e asiatici, tra gli schiavi “civilizzati” e “incivili” dell'imperialismo, e ha così collegato la questione nazionale con la questione delle colonie. La questione nazionale è stata così trasformata da un problema particolare e interno dello Stato in un problema generale e internazionale, in un problema mondiale della liberazione dei popoli oppressi nei paesi dipendenti e nelle colonie dal giogo dell'imperialismo. [...] Il leninismo ha dimostrato, e la guerra imperialista e la rivoluzione in Russia hanno confermato, che la questione nazionale può essere risolta solo in connessione con e sulla base della rivoluzione proletaria, e che la strada per la vittoria della rivoluzione in Occidente passa attraverso l'alleanza rivoluzionaria con il movimento di liberazione delle colonie e dei paesi dipendenti contro l'imperialismo. La questione nazionale è una parte della questione generale della rivoluzione proletaria, una parte della questione della dittatura del proletariato.” (Stalin)

“Da ciò si può vedere che ci sono due tipi di rivoluzione mondiale, la prima appartenente alla categoria borghese o capitalista. L’era di questo tipo di rivoluzione mondiale è passata da tempo, essendo giunta al termine già nel 1914, quando scoppiò la prima guerra mondiale imperialista, e più in particolare nel 1917, quando ebbe luogo la Rivoluzione d’Ottobre. Il secondo tipo, vale a dire la rivoluzione mondiale proletaria-socialista, iniziò allora. Questa rivoluzione ha il proletariato dei paesi capitalisti come sua forza principale e i popoli oppressi delle colonie e delle semicolonie come suoi alleati. Non importa quali classi, partiti o individui in una nazione oppressa si uniscano alla rivoluzione, e non importa se siano essi stessi consapevoli del punto o lo capiscano, finché si oppongono all’imperialismo, la loro rivoluzione diventa parte della rivoluzione mondiale proletaria-socialista e loro diventano suoi alleati.” (Mao Tse-tung, Sulla nuova democrazia)

Nella nostra epoca in cui la borghesia è completamente reazionaria, anche le lotte per la liberazione nazionale e il colonialismo fanno parte del processo della Nuova Rivoluzione Democratica. Poiché i processi di colonialismo e occupazione nella nostra epoca non possono aver luogo indipendentemente dagli imperialisti e quindi ogni lotta anticoloniale e anti-occupazione include oggettivamente l’antimperialismo. Mentre portare avanti la lotta

anticoloniale e anti-occupazione su una linea proletaria assicura lo sviluppo di un processo diretto e coerente della Nuova Rivoluzione Democratica, poiché le componenti della lotta delle Forze di Resistenza Palestinesi sono principalmente focalizzate sull'anti-occupazione e sull'eliminazione della situazione coloniale, la risoluzione di questo problema a favore delle Forze di Resistenza maturerà anche i prerequisiti per il progresso del processo della Nuova Rivoluzione Democratica.

“In quest’epoca, ogni rivoluzione in una colonia o semicolonie che sia diretta contro l’imperialismo, cioè contro la borghesia internazionale o il capitalismo internazionale, non rientra più nella vecchia categoria della rivoluzione mondiale borghese-democratica, ma nella nuova categoria. Non fa più parte della vecchia rivoluzione mondiale borghese o capitalista, ma fa parte della nuova rivoluzione mondiale, la rivoluzione mondiale proletaria-socialista. Tali colonie e semicolonie rivoluzionarie non possono più essere considerate alleate del fronte controrivoluzionario del capitalismo mondiale; sono diventate alleate del fronte rivoluzionario del socialismo mondiale.” (Mao Tse-tung, Sulla nuova democrazia)

La lotta di liberazione nazionale palestinese è destinata a vincere

“ Come ha sottolineato Lenin, le guerre civili proletarie contro la borghesia, la dittatura del proletariato contro gli stati borghesi e le guerre rivoluzionarie nazionali dei popoli oppressi contro l'imperialismo sono guerre inevitabili e rivoluzionarie...” (VI Congresso mondiale dell'Internazionale comunista, 1928).

Come forze antimperialiste e rivoluzionarie del mondo, prima di tutto siamo a favore di un mondo senza guerra e stiamo lottando per questo. Ma sappiamo che questo non accadrà senza porre fine al sistema di sfruttamento e barbarie in cui viviamo. Per questo motivo, ci teniamo lontani dalle prospettive e dagli slogan “umanisti” e “pacifisti”, e vediamo la distruzione dei motivi oggettivi che in realtà creano le guerre come una necessità per la fine delle guerre. Pertanto, determiniamo il nostro atteggiamento esaminando i motivi oggettivi e le contraddizioni su cui si svolgono le guerre e quali contraddizioni mirano a risolvere.

Per coloro che lottano per creare un mondo senza guerra e sfruttamento, il problema è abbastanza chiaro. Ci saranno guerre finché non verrà eliminato il terreno oggettivo che crea le guerre, ovvero la realtà della società di classe. Pertanto, l'umanità deve lottare per creare una società senza classi. Per questo, devono organizzare la controviolenza rivoluzionaria della classe operaia e degli oppressi contro la violenza delle classi dominanti e combattere per

cancellare per sempre le forze della classe dominante sfruttatrice dalla storia umana. Come disse Lenin: *“Solo dopo che avremo rovesciato, finalmente sconfitto ed espropriato la borghesia di tutto il mondo, e non solo di un paese, le guerre diventeranno impossibili”*.

All'interno del sistema imperialista di sfruttamento e saccheggio, le guerre vengono combattute principalmente su due fronti: da un lato, guerre ingiuste che servono alla continuazione del sistema di sfruttamento e avvantaggiano questa o quella classe sfruttatrice, e dall'altro, guerre che servono gli interessi della classe operaia oppressa, sfruttata e repressa e dei popoli oppressi, vale a dire guerre giuste. Siamo entrambi a favore delle guerre giuste e parte di queste guerre giuste.

Nelle parole di Lenin, “l'imperialismo è reazione politica”. Per questa stessa ragione, la lotta per la pace e per la libertà dei popoli, delle donne, delle nazioni e della natura deve essere vista come una componente della guerra rivoluzionaria contro l'imperialismo e il fascismo.

Bisogna ribadire ancora una volta che oggi la lotta antimperialista è anche strettamente legata alla lotta democratica. Su scala mondiale, i principi e i valori della democrazia sono decaduti nelle mani della borghesia, e la lotta per la democrazia e il democratismo coerente hanno acquisito un'unità che si unisce al carattere antimperialista.

Ciò significa che i valori, i principi e la linea politica della democrazia proletaria con il suo carattere antimperialista coerente sono sempre più integrati con i popoli oppressi.

L'antimperialismo è una condizione sine qua non della lotta per la democrazia. Naturalmente, questo non significa che ogni lotta e movimento democratico debba essere coerente e rivoluzionario fino in fondo. Significa solo che ogni lotta democratica contiene un'essenza antimperialista, che dobbiamo essere responsabili di cogliere per svilupparla e unificarla.

Il percorso che gli anti-imperialisti devono seguire è quello di cogliere gli interessi che condizionano la soluzione. In questo caso, è chiaro che stiamo parlando di una responsabilità che si concentra sugli interessi dei popoli oppressi che sono i soggetti della lotta per la democrazia. Il raggiungimento dei diritti democratici è possibile con il successo della lotta contro l'imperialismo. L'importanza, la profondità, la portata e la necessità della lotta anti-imperialista determinano la portata della lotta per la democrazia. Affrontare la questione a livello internazionale è un altro problema importante che deve essere sottolineato. Gli eventi recenti mostrano che le condizioni per la lotta anti-imperialista a livello internazionale sono maturate. L'esistenza e le lotte delle nazioni il cui diritto all'autodeterminazione è stato usurpato e i cui territori sono stati occupati hanno mobilitato una massa considerevole di

persone. Le sezioni progressiste del mondo hanno abbracciato la lotta contro la grande distruzione causata dall'imperialismo con grande odio e persistenza. L'intolleranza mostrata a questa lotta, specialmente nelle "democrazie avanzate", è una forte indicazione della natura del conflitto di interessi in questo campo. C'è una chiara intolleranza sia verso la lotta che verso il contrattacco. Gli interessi di chi ha creato il problema si scontrano con gli interessi di chi è a favore di una soluzione rivoluzionaria al problema in Palestina, per esempio.

L'unico vero amico del popolo palestinese sono le masse di milioni di persone che, nonostante i divieti e la repressione, riempiono le strade con uno spirito antisionista e anti-imperialista in ogni angolo del mondo. Contro il dominio reazionario che legittima l'isolamento della Palestina e il massacro del sionismo con la "storia del terrorismo", sono le azioni indipendenti delle persone che stanno dalla parte della Palestina senza calcoli, ricamano "Lunga vita alla Palestina libera" sui muri ovunque e sventolano i simboli della Palestina.

La Resistenza Nazionale Palestinese, plasmata come una potente lotta anti-imperialista di grande valore storico, è molto più gloriosa oggi. L'ultima torcia che illumina questa grandezza è il Diluvio di Al-Aqsa. Le caratteristiche guida

della lotta palestinese illuminata dal Diluvio di Al-Aqsa brillano ancora oggi. Queste sono le caratteristiche che i comunisti hanno ripetutamente illuminato, spiegato e praticato in tutte le loro lotte. Queste sono le caratteristiche che ci insegnano come vincere.

La forza e il successo della resistenza palestinese, la sua qualità che sconvolge tutti i calcoli regionali dell'imperialismo statunitense e del sionismo, saranno una leva nella lotta delle nazioni oppresse e delle masse popolari. Il successo della resistenza organizzata di una nazione oppressa impotente, assediata, povera e deprivata contro la reazione imperialista e sionista, organizzata al massimo livello e in possesso di tutti i mezzi di dominio, quasi una macchina da guerra, sarà un riferimento per le lotte di liberazione. Il fatto che questa resistenza approfondisca la lotta per l'egemonia imperialista, la renda aperta e la elevi al livello del conflitto rivelerà la necessità di organizzare guerre giuste e rivoluzionarie contro questa egemonia reazionaria. La grandezza, la determinazione e la persistenza della resistenza di liberazione palestinese smaschereranno tutte le forze reazionarie regionali e accresceranno la coscienza e la determinazione degli oppressi a lottare.

Siamo in un nuovo processo in cui siamo destinati a vincere contro ogni imperialismo. L'imperialismo è un sistema economico e politico in bancarotta che aspetta di essere

gettato nella pattumiera della storia. I popoli hanno braccia potenti per sollevare questo gigantesco mucchio di spazzatura. È nostro dovere fondamentale organizzarci, armarci e partecipare alle lotte per il potere senza esitazione. Dobbiamo essere in piena solidarietà con la resistenza nazionale palestinese, sottolineando, abbracciando e difendendo senza esitazione ogni caratteristica rivoluzionaria in essa incarnata. Questa non sarà solo solidarietà. Dobbiamo anche condurre una lotta attiva e aperta nei nostri paesi contro tutte le estensioni regionali e internazionali e i collaboratori del sionismo israeliano. Israele è sostenuto o alimentato in modi diversi da molti Stati e molti monopoli internazionali. Come anti-imperialisti, dobbiamo lavorare per colpire le fonti che sostengono e alimentano questa occupazione e massacro nei paesi in cui viviamo. Possiamo farlo solo credendo e lasciandoci guidare dal potere dei popoli per vincere alla fine.

Come Comitato di coordinamento della Lega anti-imperialista, invitiamo tutte le forze rivoluzionarie, anti-imperialiste e anti-occupazione a sostenere la Lotta di liberazione nazionale palestinese e a far parte della resistenza, costi quel che costi. Dobbiamo abbracciare la lotta del popolo palestinese oppresso contro il sionismo israeliano, uno degli arieti del sistema imperialista,

rafforzare la resistenza e mostrare la nostra solidarietà con azioni concrete.

LA LOTTA DELLE FORZE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PALESTINESE CONTRO L'OCCUPAZIONE E IL COLONIALISMO È GIUSTA E LEGITTIMA!

GLI IMPERIALISTI E TUTTI I REAZIONARI SONO TIGRI DI CARTA!

LUNGA VIVA LA LOTTA PER L'INDIPENDENZA NAZIONALE DELLE FORZE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PALESTINESE!

LUNGA VITA AL DIRITTO DELLE NAZIONI OPPRESSE ALL'AUTODETERMINAZIONE!

ABBASSO L'IMPERIALISMO, ABBASSO LO STATO SIONISTA D'ISRAELE!

Il Comitato di Coordinamento della Lega Antimperialista

Ottobre 2024

<https://ail-red.com/>

